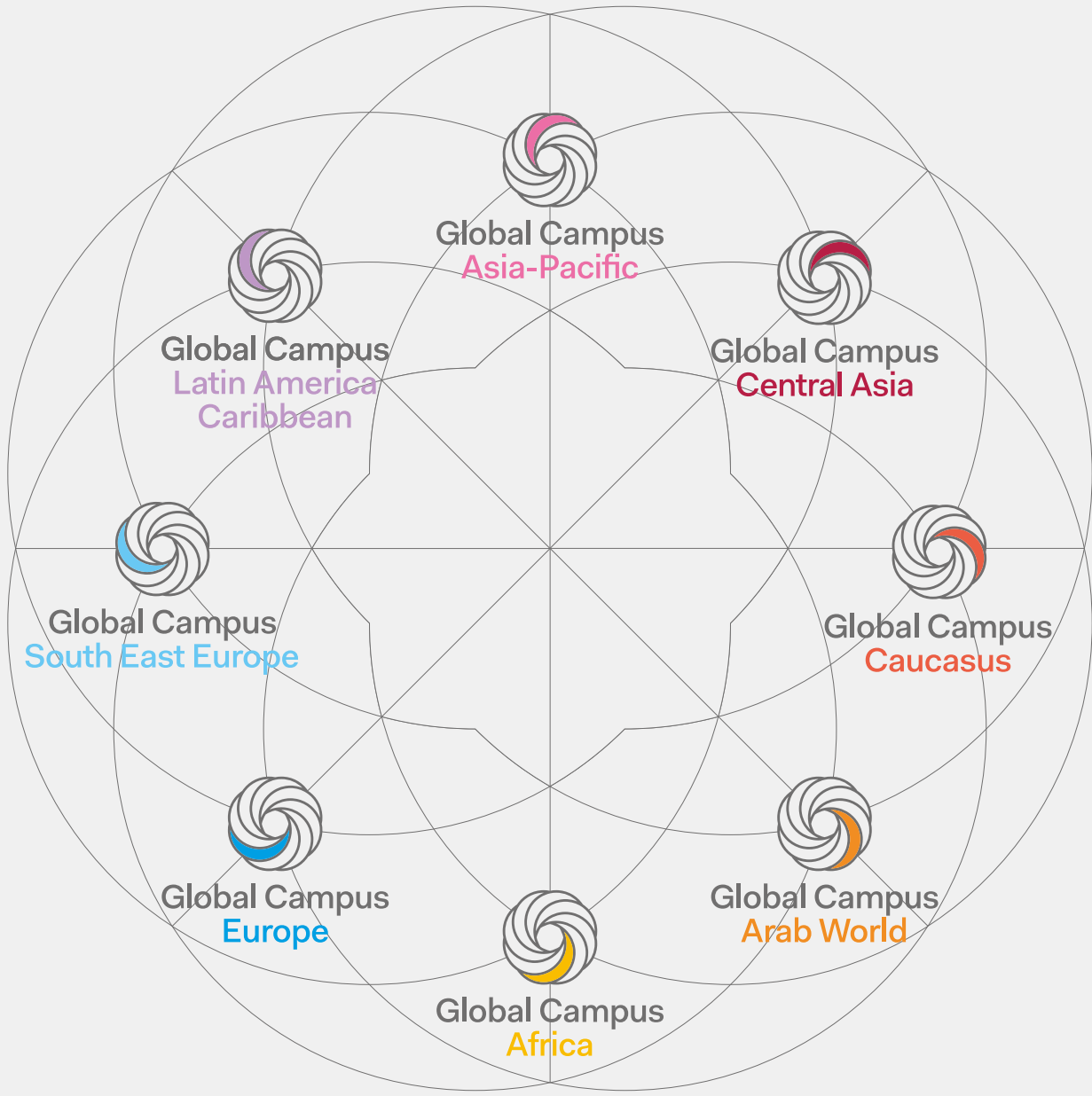

Chiara Altafin

Delineare un approccio basato sui diritti umani per la digitalizzazione dei sistemi educativi: riflessioni sui risultati di ricerca in sette regioni





Global Campus of Human Rights

Questo policy brief fa parte della **sesta edizione del Global Campus Policy Observatory**, che si sviluppa in relazione al progetto di ricerca su **'La digitalizzazione dei sistemi educativi e il suo impatto sui diritti umani, con particolare attenzione al diritto all'istruzione'**, che è stato ideato e guidato dalla Research Manager del Dipartimento di Ricerca del GC, Dr. Chiara Altafin, e che coinvolge un team di sette analisti politici selezionati tra gli *alumni* dei programmi di master regionali del GC, ovvero Reda Benkhadra (GC Africa), Olga Lucía Camacho Gutierrez (GC Latin America and the Caribbean), Dr. Desara Dushi (GC Europe), Dr. Jean Linis-Dinco (GC Asia-Pacific), Goharik Tigranyan (GC Caucasus), Aida Traidi (GC Arab World) e Dr. Gergana Tzvetkova (GC South East Europe). I risultati della ricerca includono presentazioni di workshop, policy briefs, piani di advocacy e strumenti digitali (infografiche, webinar) sviluppati in collaborazione con il Dipartimento di E-learning del GC.

Questo policy brief è una traduzione italiana del testo originale in inglese scritto da **Chiara Altafin**, che ha conseguito un dottorato di ricerca in diritto internazionale e un LLM in diritto comparato, europeo e internazionale, entrambi presso l'Istituto Universitario Europeo (EUI), e un Master's in Rule of Law, Democracy and Human Rights presso l'Università LUISS. Si è laureata in giurisprudenza con lode presso l'Università Roma Tre. Lavora come Research Manager presso la sede centrale del Global Campus of Human Rights a Venezia, dove è stata anche Teaching Fellow presso l'European Master in Human Rights and Democratisation (EMA) da settembre 2015. Contatti: chiara.altafin@gchumanrights.org

Questo policy brief è stato realizzato con il supporto finanziario dell'Unione Europea e come parte del Global Campus of Human Rights. I contenuti di questo documento sono di esclusiva responsabilità degli autori e non possono in nessun caso essere considerati come riflettenti la posizione dell'Unione Europea o del Global Campus of Human Rights.

Questo policy brief è stato realizzato con il contributo dell'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione Storica – Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano, ai sensi dell'art. 23 – bis del DPR 18/1967. Le opinioni contenute nella presente pubblicazione sono espressione degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Indice

05 Sommario esecutivo

06 Introduzione

06 Descrizione del problema

10 Ratio dell'azione

12 Svelare il diritto all'istruzione in relazione alle
tecnologie digitali: punti di attenzione per leggi,
politiche e pratiche integrate

18 Conclusione

20 Bibliografia



Delineare un approccio basato sui diritti umani per la digitalizzazione dei sistemi educativi: riflessioni sui risultati di ricerca in sette regioni

Chiara Altafin

Sommario esecutivo

Questo policy brief si basa sui risultati di ricerche qualitative e quantitative, intraprese con un approccio multidisciplinare insieme all'applicazione di un approccio basato sui diritti umani (HRBA) come denominatore comune, in sette regioni (Asia sud-orientale, Europa sud-orientale, Caucaso e Europa orientale, America Latina, Africa, Medio Oriente e Nord Africa, e Europa) in relazione a questioni chiave e casi studio selezionati per indagare l'impatto della trasformazione digitale in evoluzione sull'istruzione come diritto umano fondamentale, diritto abilitante e bene pubblico, nonché su altri diritti in gioco. Dopo una panoramica delle questioni selezionate, con tendenze emergenti, pratiche e raccomandazioni correlate, questo policy brief elabora ulteriormente cosa comporta un HRBA in relazione alla digitalizzazione dei sistemi educativi e analizza il diritto all'istruzione in relazione alle tecnologie digitali, evidenziando diversi punti di attenzione per leggi, politiche e pratiche integrate. L'obiettivo è contribuire a supportare i decisori politici, la società civile, le comunità educative e altre parti interessate nel garantire che un approccio basato sui diritti umani sia esplicitamente posto al centro del dibattito e degli sforzi di digitalizzazione in corso nel settore dell'istruzione.

Introduzione

Il crescente processo di digitalizzazione della società ha modificato i sistemi educativi, compresi gli approcci di apprendimento, i modelli di insegnamento e le valutazioni, con un'accelerazione notevole dovuta alla pandemia di COVID-19. In relazione alle trasformazioni sociali, politiche ed economiche apportate dalla digitalizzazione, sia il diritto internazionale dei diritti umani – compresi i suoi valori di dignità, libertà, uguaglianza, correttezza, welfare e benessere – sia l'ampio movimento per i diritti umani sono profondamente sfidati e diventano ancora più rilevanti. Sulla base di queste premesse, rileva approfondire l'impatto che la digitalizzazione in corso dei sistemi educativi ha sui diritti umani.

Questa prospettiva di analisi solleva **questioni di ricerca** di ampia portata, in particolare: Quali sfide e opportunità per il rispetto, la protezione e la realizzazione dei diritti umani si presentano con tale digitalizzazione? Quali rischi, vulnerabilità e benefici comporta tale digitalizzazione per il diritto all'istruzione? Quando (a quale livello), come e in quale misura le tecnologie digitali dovrebbero essere introdotte e/o rafforzate negli istituti educativi? Come affrontare, da una prospettiva dei diritti umani, i divari digitali tra aree geografiche, generazioni, generi e livelli di connettività, all'interno dei sistemi educativi? Quali quadri giuridici e politici, piani e meccanismi di monitoraggio e valutazione dovrebbero essere rafforzati o adottati in relazione agli sviluppi della tecnologia educativa insieme alla salvaguardia dei diritti umani coinvolti? Ci sono pratiche emergenti in diversi contesti regionali? Quali percorsi e aree di cooperazione possono essere tracciati a livello regionale e internazionale? Quali

raccomandazioni politiche possono essere fatte e per quali stakeholder rilevanti?

Adottando un **approccio basato sui diritti umani (HRBA)** per esplorare queste questioni, è possibile fare affidamento su un quadro concettuale e comprovato che consente di integrare gli standard legali e i principi, su cui si basa il sistema normativo internazionale sui diritti umani, nella considerazione di leggi, politiche, piani e pratiche (esistenti o nuovi) sulla digitalizzazione nel settore dell'istruzione. In particolare, un HRBA può facilitare una comprensione significativa e il rispetto di una serie di principi chiave.

Questo policy brief si basa sui risultati di ricerche qualitative e quantitative intraprese, con un approccio multidisciplinare insieme all'applicazione di un HRBA come denominatore comune, in sette regioni (Asia sud-orientale, Europa sud-orientale, Caucaso e Europa orientale, America Latina, Africa, Medio Oriente e Nord Africa, e Europa) in relazione a questioni chiave e casi studio selezionati per indagare l'impatto della trasformazione digitale sull'**istruzione** come **diritto umano fondamentale, diritto abilitante e bene pubblico**, nonché su **altri diritti** in gioco (GC News 2024). Dopo una panoramica delle questioni analizzate, con pratiche emergenti, tendenze e raccomandazioni correlate, questo policy brief elabora ulteriormente cosa comporta un HRBA in relazione alla digitalizzazione dei sistemi educativi e analizza il diritto all'istruzione in relazione alle tecnologie digitali, evidenziando **punti di attenzione** per leggi, politiche e pratiche integrate.

Descrizione del problema

La digitalizzazione nel settore dell'istruzione è intesa come l'uso di tecnologie digitali e informazioni e dati digitalizzati, sfruttandone così il potere, per migliorare le prestazioni educative nell'era digitale. Due ambiti generalmente considerati aree prioritarie riguardano (1) lo **sviluppo di ecosistemi di istruzione digitale** e (2) il **miglioramento delle competenze digitali nell'istruzione** per una trasformazione digitale della medesima. Entrambi gli ambiti pongono sfide e opportunità per il rispetto, la protezione e la realizzazione dei diritti umani.

Gli ecosistemi di istruzione digitale sono considerati comprendere 'strumenti digitali per la gestione di sistemi e istituzioni', 'strumenti digitali per l'insegnamento, l'apprendimento e la valutazione in classe', e 'esseri umani che rendono questi strumenti vivi e significativi' (OCSE 2023a). Le sfide e le opportunità relative ai diritti umani sorgono su aspetti quali: infrastrutture digitali, connettività e attrezzature digitali per l'istruzione; pianificazione e sviluppo delle capacità digitali, comprese le capacità organizzative aggiornate; approcci di apprendimento misto per un'istruzione

inclusiva e di alta qualità, compresa la combinazione di e-learning¹ e apprendimento online² con apprendimento di persona; familiarità degli insegnanti e del personale educativo con le tecnologie digitali e competenza nella materia; contenuti di apprendimento di qualità, strumenti facili da usare e piattaforme sicure che rispettino le regole di e-privacy e gli standard etici.

Le competenze digitali nell'istruzione si riferiscono alle 'capacità di utilizzare dispositivi digitali, applicazioni di comunicazione e reti per accedere e gestire le informazioni' (UNESCO Institute for Statistics 2009), ma si sono evolute altre definizioni (UNESCO 2023: 88-90, 108). Le sfide e le opportunità relative ai diritti umani sorgono su aspetti quali: adeguate competenze e abilità digitali di base fin dall'infanzia; alfabetizzazione digitale³ e lotta alla disinformazione attraverso l'istruzione e la formazione; conoscenza e comprensione delle tecnologie ad alta intensità di dati, come l'intelligenza artificiale; insegnamento dell'informatica; competenze digitali avanzate per specialisti digitali; pari rappresentanza di ragazze e donne in campi e carriere di studi digitali e STEM.

Supporto per elaborare politiche nazionali che utilizzino il potere delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per espandere e migliorare l'istruzione in linea con l'SDG4 è stato fornito dalle **linee guida dell'UNESCO (2022; 2021a; 2019)** e dalla sua **strategia sull'innovazione tecnologica nell'istruzione 2022-2025** con le relative priorità (2021b). Nel riconoscere due sfide interconnesse (insufficiente accesso tecnico e materiale alla connettività; lacune di capacità/competenze digitali), la **Dichiarazione globale RewirEd sulla connettività per l'educazione (UNESCO 2022)** propone **tre principi** (focalizzare sugli studenti più emarginati; espandere gli investimenti in contenuti di apprendimento/istruzione digitale gratuiti e di alta qualità; e catalizzare cambiamenti pedagogici che garantiscano che le tecnologie connesse migliorino l'istruzione incentrata sull'uomo e disponibile per tutti), i quali sono 'guidati da impegni per i diritti umani, l'inclusione, l'equità, la sostenibilità ambientale e la giustizia sociale'.

In questo contesto, alcuni **quadri e piani politici regionali** hanno plasmato, a vari livelli, gli sforzi in corso di digitalizzazione (e.g., la Dichiarazione ASEAN 2022 sulla trasformazione digitale dei sistemi educativi e il Piano di lavoro ASEAN sull'istruzione 2021-2025; il Piano d'azione per l'istruzione digitale dell'Unione Europea 2021-2027; la Strategia educativa del Consiglio d'Europa 2024-2030; la Strategia e il piano di attuazione per l'istruzione digitale dell'Unione Africana 2023-2028 e la CESA - Strategia educativa continentale per l'Africa 2016-2025; l'AIE - Agenda educativa interamericana

2022-2027), ma è necessario considerare **se e in che modo** (esistenti o eventualmente nuove) **leggi, politiche e pratiche nazionali** nel settore dell'istruzione siano **pienamente conformi agli standard e ai principi dei diritti umani e tengano conto dell'impatto di tale digitalizzazione su di essi.**

Recenti analisi di **questioni chiave** affrontate con pertinenti **casi studio in sette regioni** del mondo (GC News 2024), sebbene di portata limitata, mostrano le complessità che circondano tale digitalizzazione, alcune somiglianze delle sfide relative ai diritti umani che essa pone per individui e comunità in diversi Paesi, nonché alcuni effetti positivi che può avere sulla realizzazione dei loro diritti umani. Nel complesso, il ruolo della tecnologia educativa (*EdTech*)⁴ – che si riferisce allo sviluppo e all'applicazione di strumenti (inclusi software, hardware e processi tecnologici) destinati a supportare l'apprendimento e l'insegnamento – nelle scuole e nelle università sembra sia promettente che controverso in relazione ai diritti umani, in particolare al diritto all'istruzione.

- Una questione chiave esplorata in relazione all'**Asia sudorientale** riguarda il modo in cui l'adozione dell'*EdTech* si relaziona al diritto all'istruzione, in particolare per colmare il divario digitale, promuovere un accesso equo alle infrastrutture digitali e favorire lo sviluppo di contenuti inclusivi e culturalmente rilevanti di *EdTech* (Linis-Dinco 2024). Filippine e Cambogia sono state esaminate

1 È generalmente autogestito e asincrono, basato sull'accesso a contenuti digitali preparati (e.g., lezioni registrate e letture digitali), forniti tramite un'app o un sito Web. Ideale per l'apprendimento individuale e la formazione standardizzata. Le pratiche di e-learning utilizzano un sistema di gestione dell'apprendimento (LMS), che è un'applicazione software o una tecnologia basata sul Web per pianificare, implementare e valutare un determinato processo di apprendimento, fornendo risorse educative, con funzionalità quali monitoraggio dei progressi, valutazioni dell'apprendimento e rendicontazione delle prestazioni.

2 È generalmente interattivo e sincronizzato, con l'uso di Internet per sessioni live e interazioni in tempo reale tra insegnanti e studenti. Ideale per corsi che richiedono discussioni tra pari e coinvolgimento diretto e collaborativo.

3 'Comporta l'uso sicuro e critico di una gamma completa di tecnologie digitali per l'informazione, la comunicazione e la risoluzione di problemi di base in tutti gli aspetti della vita. È supportato da competenze di base nelle TIC: l'uso dei computer per recuperare, valutare, archiviare, produrre, presentare e scambiare informazioni e per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet' (UNESCO Glossary n.d.)

4 EdTech si riferisce all'uso di strumenti quali software, app, corsi online e piattaforme interattive, in aule di persona, smart (ovvero integrando tecnologie avanzate, audio, video, animazioni, immagini e altre forme di multimedialità, per migliorare le esperienze di insegnamento e apprendimento, aumentare il coinvolgimento degli studenti e facilitare una comprensione più approfondita della materia), ibride o remote.

come casi studio: affrontano grandi sfide nell'integrazione dell'*EdTech* a livello di istruzione primaria; il divario digitale è un problema critico in entrambi i Paesi, con aree rurali e sotto servite, prive di infrastrutture necessarie come Internet a banda larga e dispositivi digitali; e la qualità dei materiali didattici, la sua pertinenza al contesto locale e la padronanza dei contenuti da parte degli insegnanti sono anch'esse problematiche, esacerbando le disuguaglianze.

Linis-Dinco sottolinea *inter alia* il potenziale trasformativo dell'*EdTech* attraverso la democratizzazione dell'accesso alle risorse e la personalizzazione delle esperienze di apprendimento. Tuttavia, evidenzia altresì che l'*EdTech* comporta sforzi di più parti interessate per: aumentare i finanziamenti per le infrastrutture digitali; salvaguardare l'interesse pubblico nel settore educativo quando si coinvolgono fornitori privati e imprese; fornire programmi di sviluppo professionale per gli insegnanti; creare e diffondere contenuti educativi inclusivi, culturalmente e linguisticamente diversi; garantire la partecipazione delle comunità vulnerabili alle politiche sull'*EdTech*, condurre una valutazione dell'impatto dei programmi di *EdTech* (in particolare sulle comunità indigene), migliorare il coinvolgimento della comunità nel processo decisionale sull'*EdTech* per orientare gli adeguamenti politici e allinearne gli sviluppi con le loro esigenze e aspettative; facilitare i partenariati educativi con le organizzazioni della società civile; adottare una legislazione sull'inclusione digitale, riconoscendo l'accesso a Internet e ai contenuti digitali come un diritto umano; e sostenere l'assistenza internazionale nello sviluppo di capacità di gestione dei dati locali.

- Le questioni chiave analizzate in relazione all'**Europa sudorientale** riguardano tre esigenze che emergono all'intersezione tra il perseguimento del diritto all'istruzione da parte dei bambini e il progresso delle tecnologie digitali: (1) aggiornare e migliorare i sistemi educativi in modo che integrino e massimizzino gli aspetti positivi dell'era digitale; (2) promuovere, sviluppare e migliorare le competenze e le abilità digitali dei bambini e dei giovani; e (3) garantire che la digitalizzazione dell'istruzione e lo sviluppo delle competenze digitali non esacerbino o creino disuguaglianze (Tzvetkova 2024). Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia e Serbia sono state esaminate come casi studio, identificando risultati e aree di miglioramento, considerando anche potenziali buone pratiche a livello di istruzione primaria e secondaria.

Tzvetkova sottolinea *inter alia* la necessità dei quattro governi di adottare politiche che incoraggino l'afflusso di più ragazze nelle discipline STEM, sostengano l'istruzione digitale inclusiva, includano una definizione completa di alfabetizzazione digitale, migliorino le competenze digitali dei bambini, promuovano l'alfabetizzazione mediatica nei programmi educativi, forniscano linee guida per gli strumenti digitali nel settore dell'istruzione, inclusi gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione periodici, garantiscano l'accesso all'istruzione digitale di gruppi emarginati e seguano la pratica di avere in atto almeno due degli approcci all'insegnamento delle competenze digitali (sia come materia separata obbligatoria/facoltativa, integrata in altre materie obbligatorie o interdisciplinare) e garantiscano la coesistenza di almeno due di questi approcci di insegnamento. Sottolinea altresì la necessità dei governi di perseguire collaborazioni e indicazioni da parte di attori internazionali con esperienza nella digitalizzazione dell'istruzione e delle competenze digitali, nonché organizzazioni non-governative e imprese nazionali, con l'obiettivo di adottare misure tempestive, ben formulate e multiformi.

- Una triplice questione esaminata in relazione al **Caucaso** e all'**Europa orientale** riguarda (i) l'esacerbazione o l'attenuazione delle disuguaglianze educative per gli studenti di famiglie a basso reddito attraverso scelte di apprendimento a distanza e online, e le possibili misure per rendere l'istruzione digitale più equa; (ii) le principali barriere che tali studenti incontrano nell'accesso alle risorse di istruzione digitale, e le possibili politiche per mitigarle efficacemente; (iii) come i programmi di alfabetizzazione digitale possono essere sfruttati per rafforzare tali studenti e consentire loro di trarre il massimo vantaggio dall'istruzione digitale, nonché il ruolo dei governi e degli istituti educativi nella promozione dell'alfabetizzazione digitale (Tigranyan 2024). Armenia, Moldavia e Ucraina sono state considerate come casi studio: nel passaggio dall'apprendimento offline a quello online innescato dalla pandemia di COVID-19, hanno condiviso le sfide derivanti dal divario digitale che limita l'accesso alle TIC per le famiglie a basso reddito e rurali, impedendo un'efficace transizione all'istruzione online e peggiorando le disuguaglianze educative.

Tigranyan sottolinea *inter alia* la necessità dei tre governi di investire in infrastrutture digitali, formare partnership pubblico-private per fornire dispositivi TIC e accesso a Internet a prezzi accessibili, stabilire hubs di apprendimento comunitari, promuovere l'alfabetizzazione digitale fin dalla tenera età, fornire

formazione agli insegnanti e sviluppare programmi di studio digitali con modelli di apprendimento ibridi che combinano metodi di insegnamento online e offline. Gli attori regionali vengono raccomandati di facilitare finanziamenti regionali per l'equità digitale nell'istruzione e di promuovere l'alfabetizzazione digitale standardizzata e la formazione degli insegnanti. Si raccomanda ad altri Paesi di stabilire partnership con i tre Stati per sviluppare soluzioni di istruzione digitale, supportare programmi di formazione per insegnanti e amministrazioni scolastiche, e organizzare un forum per i decisori politici e le parti interessate al fine di condividere le migliori pratiche.

- Un'altra questione chiave esplorata in relazione all'**America Latina** riguarda l'ampio divario digitale e l'accesso alle tecnologie nel settore dell'istruzione come possibile nuovo fattore che influenza l'abbandono scolastico, sostenendo che le tecnologie digitali dovrebbero migliorare l'equità e l'inclusione come valori fondamentali del diritto all'istruzione (Camacho 2024). Nonostante i programmi digitali di alcuni Paesi per colmare il divario e digitalizzare l'istruzione, permangono delle lacune nella regione; i sistemi di allerta precoce aiutano ad affrontare i rischi di abbandono scolastico, ma spesso le politiche non riescono a integrarsi bene, trascurando i problemi legati all'impatto del divario digitale sugli abbandoni. Il concetto di 'accesso significativo a Internet' è evidenziato per affrontare queste preoccupazioni.

Camacho sottolinea *inter alia* la necessità degli Stati di un 'uso pragmatico degli strumenti digitali' che promuova l'accessibilità, la convenienza e l'adattabilità dell'istruzione, di adottare l'agenda '*My education, our future*', di sviluppare indicatori di impatto basati sul divario digitale, di focalizzare sui determinanti socioeconomici, di prioritizzare l'accesso a Internet per le scuole e stabilire meccanismi di valutazione completi; la necessità degli istituti educativi di promuovere l'alfabetizzazione digitale con collaborazioni tra caregivers e insegnanti, di affrontare i rischi di abbandono e migliorare i sistemi di allerta precoce; la necessità della società civile di monitorare l'attuazione di politiche volte a ridurre divario digitale e tassi di abbandono, conducendo ricerche sugli effetti a lungo termine sui sistemi educativi; la necessità delle istituzioni internazionali di promuovere la raccolta di dati su disuguaglianza digitale e tali tassi, e sostenere strategie di inclusione digitale all'interno delle politiche educative; e la necessità delle istituzioni dei Paesi stranieri di supportare l'agenda regionale e offrire assistenza tecnica.

- Una questione chiave analizzata in relazione all'**Africa** riguarda la crescente presenza e influenza di entità private nel settore dell'istruzione, che sono supportate da giganti della tecnologia e offrono servizi educativi incentrati sulla tecnologia ma orientati al profitto, spingendo per la loro mercificazione e commercializzazione (Benkhadra 2024). I governi africani faticano a fornire soluzioni di istruzione digitale, mentre le imprese private offrono un'istruzione costosa basata sulla tecnologia che può impedire un accesso equo, e le partnership pubblico-private spesso supportano l'istruzione privata, esacerbando le disuguaglianze. Kenya, Uganda, Liberia e Ghana sono stati considerati come casi studio per discutere la necessità di regolamentare adeguatamente il coinvolgimento del settore privato nell'*EdTech*, in particolare i fornitori di servizi d'istruzione a basso costo, di salvaguardare il diritto all'istruzione e di garantirne l'accesso equo per tutti.

Benkhadra sottolinea *inter alia* la necessità dei governi africani di valutare regolarmente i programmi di istruzione digitale, applicare misure di responsabilità per gli istituti scolastici e i providers, e adottare varie misure politiche per migliorare l'accessibilità a Internet nell'istruzione; la necessità delle imprese di *EdTech* di aderire ai principi dei diritti umani, sviluppare e promuovere soluzioni a bassa larghezza di banda, e evitare lo sfruttamento dei dati; la necessità dell'Unione Africana di armonizzare le normative, facilitare le collaborazioni e condividere le migliori pratiche; e la necessità delle agenzie internazionali di fornire competenze e formazione, collaborare con i governi locali e avviare ricerche congiunte su *EdTech* nelle cinque sub-regioni dell'Africa.

- Un'altra questione chiave esplorata in relazione alla regione del **Medio Oriente e del Nord Africa** (MENA) riguarda l'integrazione dell'intelligenza artificiale (IA) nell'istruzione e i suoi impatti negativi e positivi su vari diritti umani, a seconda della presenza e dell'applicazione di adeguati quadri normativi e di governance (Traidi 2024). Si sottolinea che la maggior parte dei Paesi della regione non è preparata a tale integrazione, non dispone di un'adeguata protezione dei diritti umani e si trova ad affrontare un significativo divario digitale urbano-rurale e di genere. Da un lato, un rapido passaggio all'IA nell'istruzione senza affrontare le disuguaglianze esistenti può avere un impatto negativo sul diritto all'istruzione ed esacerbare le disuguaglianze per le generazioni future. D'altro lato, gli strumenti di IA possono aggiornare i sistemi educativi della regione, spesso obsoleti, rendendo l'apprendimento più dinamico

e interattivo; migliorare la conoscenza dell'IA può ridurre la disoccupazione giovanile, colmando il divario di competenze tra istruzione e domanda di mercato.

Traidi sottolinea *inter alia* la necessità dei governi di migliorare le infrastrutture tecnologiche negli istituti educativi pubblici, in particolare nelle aree rurali e remote; integrare l'alfabetizzazione digitale nei programmi di studio fin dalla tenera età e attraverso un approccio di apprendimento attivo; fornire formazione agli insegnanti in materia di alfabetizzazione digitale, integrazione dell'IA ed etica; supportare strumenti di *EdTech* a bassa larghezza di banda o offline per garantire l'accesso a coloro che non hanno una connettività regolare e promuovere strumenti accessibili su dispositivi mobili; stabilire partnership con startup e imprese tecnologiche per iniziative inclusive incentrate sull'utente; sviluppare o aggiornare le politiche sulla privacy per adeguati meccanismi di protezione dei dati; sviluppare piattaforme nazionali di dati aperti per consentire a startup e ricercatori di utilizzare dati affidabili per i sistemi di IA; creare una piattaforma per la collaborazione multi-stakeholder; coinvolgere i giovani e gli studenti nella progettazione di materiali didattici che soddisfino le loro esigenze; stabilire quadri normativi solidi e basati sui diritti umani; e capitalizzare le lezioni apprese in altre regioni.

- Una questione specifica esplorata in relazione all'**Europa** riguarda i potenziali benefici e le legittime preoccupazioni dell'intelligenza artificiale generativa (IAGen) nell'istruzione superiore, con

un focus su ChatGPT (Dushi 2024). Dopo aver considerato i vantaggi nell'uso di ChatGPT (i.e., supporto immediato, risparmio di tempo su attività semplici, riduzione del carico di lavoro, assistente di apprendimento e contenuti didattici dinamici) e gli svantaggi (degrado delle competenze, scarsa pedagogia, integrità accademica compromessa, valori umanistici compromessi e pregiudizi), Dushi sottolinea l'importanza di chiedersi come farlo in modo sicuro, efficace e appropriato, mitigando le limitazioni e massimizzando i benefici.

Dushi sottolinea *inter alia* la necessità dei providers di aumentare la trasparenza sui metodi di formazione e sviluppare strumenti per rilevare il materiale generato dall'IA; la necessità dei docenti di formare e coinvolgere gli studenti in un uso saggio della tecnologia, adottando anche metodi di valutazione innovativi; la necessità degli istituti educativi di migliorare le competenze del personale docente, creare chiare linee guida sull'uso dell'IA nella gestione dell'istruzione, nell'insegnamento, nell'apprendimento e nella valutazione, e coinvolgere gli studenti nello sviluppo delle politiche; la necessità dei governi di valutare i cambiamenti necessari al sistema di apprendimento per tenere il passo con la tecnologia, nonché garantire che i providers di strumenti di IAGen siano ritenuti responsabili in caso di violazioni dei diritti; e la necessità di migliorare la cooperazione internazionale/regionale per soluzioni efficaci, assicurando la conformità dei fornitori di servizi alle normative europee (e.g., GDPR, EU AI Act) e alle decisioni delle autorità di vigilanza.

Ratio dell'azione

Le menzionate questioni con i casi studio illustrano l'**urgenza di una chiara applicazione di un HRBA** a entrambe le aree prioritarie di sviluppare ecosistemi di istruzione digitale e di migliorare le abilità e competenze digitali nell'istruzione. Si sostiene che nelle strategie e politiche educative un HRBA rappresenti un potente mezzo per creare ambienti educativi equi, inclusivi, responsabilizzanti e trasparenti (con dati disaggregati) sia per gli insegnanti che per gli studenti.

Un HRBA per la digitalizzazione dei sistemi educativi comporta innanzitutto cinque **principi chiave** che vengono applicati in questo contesto, ovvero **partecipazione, responsabilità, non discriminazione, responsabilizzazione e legalità** ('PANEL principles').

Questi forniscono concetti chiari e parametri utili per informare leggi e politiche su tale digitalizzazione. In pratica, questi principi implicano:

- **partecipazione accessibile, attiva e significativa dei titolari dei diritti** nel processo decisionale sulla digitalizzazione che influisce sui loro diritti nel settore dell'istruzione, anche con **trasparenza e accesso alle informazioni** in forma e linguaggio comprensibili;
- accesso a **processi di accountability** efficaci e significativi, con **monitoraggio efficace** del rispetto dei diritti umani, quindi di come i titolari dei diritti vengono influenzati dalla digitalizzazione nel

settore dell'istruzione, nonché con **rimedi efficaci** in caso di violazioni da parte dei titolari di doveri, quindi con leggi, politiche, istituzioni, procedure amministrative e meccanismi di ricorso appropriati per garantire i diritti interessati;

- **divieto, prevenzione e eliminazione di tutte le forme di discriminazione** nella realizzazione dei diritti umani nel contesto della digitalizzazione nell'istruzione, dando **priorità** ai titolari dei diritti che affrontano barriere correlate al loro godimento, o che hanno 'caratteristiche protette' e affrontano un impatto importante delle tecnologie digitali sui propri diritti, o i cui diritti sono maggiormente a rischio in relazione a fattori quali povertà o geografia, nonché affrontando l'**intersezionalità** e raccogliendo **dati disaggregati** a fini del monitoraggio e della valutazione;
- garanzia che i titolari dei diritti **sappiano a cosa hanno diritto e comprendano come rivendicarli ed esercitarli** in questo contesto, prendendo parte pienamente all'elaborazione e allo sviluppo di leggi, politiche e pratiche educative sulla digitalizzazione che li riguardano;
- **riconoscimento legale** dei diritti umani e delle libertà fondamentali come giuridicamente esigibili in questo contesto, e anche **coerenza legale** con i principi dei diritti umani, quindi con approcci fondati sui diritti legali stabiliti a livello internazionale e nazionale, identificando gli standard legali pertinenti che devono essere rispettati.

Adottare un HRBA in quest'ambito implica in particolare considerare se gli **obiettivi, i processi e i risultati delle politiche e dei piani sulla digitalizzazione del settore dell'istruzione** possano promuovere la realizzazione dei diritti umani, rafforzando le capacità dei portatori di doveri di soddisfare gli obblighi legali correlati e le capacità dei titolari dei diritti di conoscere, rivendicare e godere di questi.

All'interno del quadro normativo internazionale sui diritti umani, rilevano gli **obblighi degli Stati di rispettarli, proteggerli e realizzarli** anche in questo contesto, significando che devono astenersi dall'interferire o inibire il godimento dei diritti, proteggere individui e gruppi da violazioni da parte di terzi (come istituti di istruzione, imprese di *EdTech*, etc.), e adottare misure positive per facilitarne la realizzazione. In caso di violazioni dei diritti umani, gli Stati devono garantire **rimedi efficaci** che devono essere conosciuti, disponibili, con indagini rapide, approfondite e imparziali, e in grado di porre fine a danni duraturi.

È su questa base che profonde e ampie intersezioni, reciproche implicazioni e pertinenti interventi vanno esplorati, al fine di **informare/integrare gli standard e i principi dei diritti umani** in (esistenti o nuovi) strategie, quadri normativi e politici, piani e programmi, nonché meccanismi di monitoraggio e valutazione sulla digitalizzazione dei sistemi educativi, in conformità con il diritto internazionale dei diritti umani e nel rispetto degli impegni politici assunti per l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (in particolare gli Obiettivi 4, 5, 9, 10, 16 e 17).

I diritti umani particolarmente rilevanti includono:

- **diritto all'istruzione** (Articolo 26, UDHR; Articoli 13 e 14, ICESCR; Articoli 28 e 29, UNCRC; Articolo 24, CRPD; Articolo 5, CERD; Articolo 10, CEDAW; Articolo 11, ACRWC; Articolo 17, ACHPR; Articolo 13, AP-ACHR; Articolo 2, Protocollo 1 CEDU; Articoli 10, 15 e 17, ESC; Articolo 14, CFR; Articoli 40 e 41, Arab Charter; Articolo 31, ASEAN Human Rights Declaration, non vincolante)
- **diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione** (Articolo 2, UDHR; Articoli 2 e 26, ICCPR; Articoli 2(2) e 13(2)(c), ICESCR; Articolo 2, UNCRC; Articolo 7, ICRMW; Articolo 5, CRPD; Articoli 2 e 7, CERD; Articolo 2, CEDAW; Articolo 2, ACHPR; Articoli 1(1) e 24, ACHR; Articolo 3, AP-ACHR; Articolo 14 e Protocollo n. 12 CEDU; Articolo E ESC; Articolo 3, Arab Charter; Articolo 2, ASEAN Human Rights Declaration, non vincolante)
- **diritto alla privacy** (Articolo 12, UDHR; Articolo 17, ICCPR; Articolo 16, UNCRC; Articolo 14, ICRMW; Articolo 22, CRPD; Articolo 10, ACRWC; Articolo 11(2), ACHR; Articolo 8, CEDU; Articoli 7 e 8, CFR; Articolo 21, Arab Charter; Articolo 21, ASEAN Human Rights Declaration, non vincolante)
- **libertà di opinione ed espressione** (Articolo 19, UDHR; Articolo, 19 ICCPR; Articolo 15(3), ICESCR; Articoli 12 e 13, UNCRC; Articolo 5, CERD; Articolo 13, ACHR; Articolo 9, ACHPR; Articolo 10, CEDU; Articolo 11, CFR; Articolo 32, Arab Charter; Articolo 23, ASEAN Human Rights Declaration, non vincolante)
- **diritto di prendere parte alla vita culturale, di godere dei benefici del progresso scientifico e delle sue applicazioni e alla libertà indispensabile per la ricerca scientifica e l'attività creativa** (Articolo 27, UDHR; Articolo 15, ICESCR; Articolo 5 CERD; Articolo 17, ACHPR; Articolo 14, AP-ACHR; Articoli 15(3) e 30, ESC; Articolo 42, Arab Charter; Articolo 32, ASEAN Human Rights Declaration, non vincolante)

- **libertà accademica** come giuridicamente fondata in diverse disposizioni citate (Articoli 13 e 15, ICESCR; Articolo 19(2), ICCPR; Articoli 28-29, UNCRC; Articolo 13, CFR) e anche oggetto di una richiesta emergente di essere considerata un diritto umano autonomo (UNGA 2024)
- **diritto alla salute** (Articolo 12 ICESCR; Articolo 24, UNCRC; Articolo 25, CRPD; Articolo 14, ACRWC; Articolo 16, ACHPR; Articolo 10, AP-ACHR; Articolo 11, ESC; Articolo 35, CFR; Articolo 39, Arab Charter; Articolo 29, ASEAN Human Rights Declaration, non vincolante)
- **diritto a un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile** come riconosciuto nei trattati sui diritti umani e ambientali (e.g., Articolo 24, ACHPR; Articolo 11, AP-ACHR; Articolo 38, Arab Charter)

In relazione ai sistemi di istruzione primaria e secondaria, la UNCRC fornisce il quadro internazionale più importante da considerare, anche alla luce dell'interpretazione delle disposizioni pertinenti da parte del Comitato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare nel suo Commento generale n. 25 (2021) che stabilisce come la UNCRC si applica all'ambiente digitale. Precisamente, oltre ai **principi generali di non discriminazione** (Articolo 2) (CRC-Committee 2021: paras 9-11), al **superiore interesse del bambino** (Articolo 3) (CRC-Committee 2021: paras 12-13), al **diritto alla vita, alla sopravvivenza e a un corretto sviluppo** (Articolo 6) (CRC-Committee 2021: paras 14-15) e al **diritto di essere ascoltati** (Articolo

12) (CRC-Committee 2021: paras 16-18), nonché al **principio abilitante delle capacità evolutive del bambino e l'appropriato orientamento e guida da parte dei genitori** (Articolo 5) (CRC-Committee 2021: paras 19-21), altri diritti dei minori particolarmente rilevanti includono il **diritto all'istruzione** (Articoli 28-29) (CRC-Committee 2021: paras 99-105), il **diritto alla privacy** (Articolo 16) (CRC-Committee 2021: paras 67-78) e all'**accesso alla giustizia** (CRC-Committee 2021: paras 43-49).

Ciascuno di questi diritti merita un'indagine nell'elaborazione di un HRBA per la digitalizzazione in corso dei sistemi educativi, in particolare per quanto riguarda i rischi e i benefici associati allo sviluppo delle capacità digitali di scuole e università, nonché al miglioramento della formazione degli insegnanti e delle competenze digitali degli studenti. Tali indagini sono particolarmente importanti per progettare, implementare e valutare leggi, politiche e piani che consentano la **protezione dei titolari dei diritti nel contesto della digitalizzazione dell'istruzione** e non comportino violazioni di nessuno dei **diritti umani indivisibili e interdipendenti** in gioco.

La sezione successiva si concentra sull'applicazione del diritto all'istruzione in relazione alle tecnologie digitali, evidenziando diversi punti di attenzione per il contenuto integrato di leggi, politiche e pratiche, verso una migliore realizzazione di questo diritto attraverso la digitalizzazione solo quando quest'ultima apporta un valore aggiunto significativo. Al riguardo, si affronta anche l'interrelazione con altri diritti come il diritto alla privacy e la libertà accademica.

Svelare il diritto all'istruzione in relazione alle tecnologie digitali: punti di attenzione per leggi, politiche e pratiche integrate

Il **contenuto normativo** del diritto all'istruzione ha un ruolo centrale nel considerare le implicazioni delle tecnologie digitali nei sistemi educativi. In particolare, è importante utilizzare in modo critico il **quadro analitico delle '4A'** - originariamente sviluppato da Tomaševski dal 1999 e utilizzato dal CESCR nel Commento generale n. 13 (1999) in relazione all'Articolo 13 dell'ICESCR per spiegare quattro caratteristiche interconnesse ed essenziali di tutti i livelli e tipi di istruzione - quando si valuta la **capacità (e la necessità) delle tecnologie digitali di salvaguardare il diritto all'istruzione** promuovendo e migliorando la disponibilità, l'accessibilità, l'accettabilità e l'adattabilità dell'istruzione.

Precisamente, questo approccio consente di considerare gli impatti positivi o negativi delle tecnologie digitali sulle **componenti del diritto all'istruzione** e sugli **obblighi statali corrispondenti** come strutturati nello 'schema 4-A', e quindi di evidenziare punti di attenzione per leggi e politiche integrate, in particolare alla luce delle considerazioni e della guida autorevole di molteplici esperti (CESCR 1999: para 6; Tomaševski 2001; Tomaševski 2006: 13-15; UNESCO 2021; UNGA 2016: paras 31-54, 66-68, 119-122; CRPD-Committee 2016, paras 21-38; CRC-Committee 2021: paras 99-105; UNGA 2022: paras 22-34, 96-100; UNGA 2024: paras 67-71), nonché dei citati risultati delle ricerche in sette regioni del mondo (GC News 2024):

- **Disponibilità:** le tecnologie digitali dovrebbero essere considerate in relazione agli obblighi giuridici internazionali dello Stato di stabilire istituzioni e programmi educativi funzionanti o finanziarli e di consentirne l'istituzione da parte di attori non statali, o combinare questi e altri mezzi, per garantire che **l'istruzione sia disponibile in quantità sufficiente in uno Stato.**

Punti di attenzione per leggi, politiche e pratiche integrate:

- il numero di strutture informatiche e servizi di TIC, di docenti e altro personale con competenze digitali, qualifiche e formazione per impegnarsi nell'istruzione digitale;
- la tempestiva manutenzione dell'*EdTech*;
- l'adeguato finanziamento per l'*EdTech*;

- la mancanza di infrastrutture digitali disponibili negli istituti educativi;
- l'ampia disponibilità di luoghi educativi, anche attraverso tecnologie digitali, per studenti con disabilità;
- l'uso delle tecnologie digitali come 'mezzo di istruzione' senza sostituire l'insegnamento e l'apprendimento in presenza (*vis-à-vis*) nelle scuole o nei campus;
- la quantità di insegnamento relativo alle tecnologie digitali;
- la regolamentazione della privatizzazione in evoluzione dell'istruzione, insieme a un finanziamento adeguato all'istruzione pubblica, anche nel rispetto degli *Abidjan Principles (2019)*.

- **Accessibilità:** le tecnologie digitali dovrebbero essere considerate in relazione all'obbligo giuridico internazionale dello Stato di garantire l'**accesso alle istituzioni e ai programmi educativi** per tutti i bambini in età di istruzione obbligatoria, **senza discriminazioni**, incluso l'**accesso fisico, economico e informativo**, nonché in relazione all'obbligo giuridico internazionale dello Stato di **rendere l'istruzione terziaria ugualmente accessibile a tutti**, in base alle capacità, con ogni mezzo appropriato, in particolare mediante l'introduzione progressiva dell'istruzione gratuita, mentre l'istruzione post-obbligatoria può comportare tasse universitarie e altri oneri.

Punti di attenzione per leggi, politiche e pratiche integrate:

- la fornitura di banda larga di alta qualità e ad alta velocità e di una fonte stabile di elettricità, evitando al contempo interruzioni delle comunicazioni basate su Internet;
- lo sviluppo di strumenti di IA accessibili offline nel settore dell'istruzione;

- l'uso di tecnologie digitali per migliorare l'istruzione accessibile a tutti, in particolare ai gruppi più vulnerabili, in diritto e in fatto, senza discriminazioni in tutti gli aspetti dell'istruzione e per tutti i motivi proibiti a livello internazionale;
- l'uso di tecnologie digitali per studenti e insegnanti con accesso fisico limitato per qualsiasi motivo;
- l'ostacolo derivante dalle tecnologie digitali per studenti e insegnanti senza mezzi finanziari sufficienti o residenti in aree geografiche non connesse o scarsamente connesse a Internet;
- i costi per introdurre l'*EdTech*, quando si assicurano finanziamenti adeguati per accedere all'istruzione primaria e secondaria gratuita e all'istruzione superiore progressivamente gratuita;
- la fornitura di dispositivi abilitati a Internet gratuiti o a basso costo alle comunità a bassa tecnologia;
- l'uso di tecnologie digitali per rendere i sistemi educativi accessibili agli studenti con disabilità, inclusi edifici, strumenti di informazione e comunicazione, programmi di studio, materiali didattici, metodi di insegnamento, valutazioni e servizi linguistici e di supporto, con periodici adeguamenti normativi e tecnici;

- i. l'uso dell'*EdTech* e il rafforzamento delle competenze digitali per garantire un accesso inclusivo e equo all'istruzione, con una maggiore accessibilità dei contenuti educativi, senza escludere le persone vulnerabili con esigenze speciali (e.g., bambine e ragazze, persone con disabilità);
- j. il finanziamento di programmi volti ad affrontare questioni culturali che ostacolano l'accesso equo di ragazze e donne all'*EdTech*;
- k. l'impatto dei lobbisti di *EdTech* e dell'agenda orientata al profitto delle imprese, a un costo elevato, che può impedire un accesso equo;
- l. il superamento dei divari digitali in relazione a (i) disuguaglianze nell'accesso all'apprendimento e alle risorse educative tramite Internet, tecnologie digitali e infrastrutture, (ii) accessibilità economica dei dispositivi e dei servizi di istruzione digitale e (iii) disparità nell'accesso e nelle competenze dei gruppi emarginati con fattori di svantaggio intersecanti, con l'applicazione di indicatori disaggregati sul fatto che gli investimenti migliorino i risultati dell'istruzione o creino risultati negativi indesiderati che richiedono rimedi;
- m. l'interrelazione tra istruzione 'accessibile' e **diritto alla privacy**, con requisiti basati sulla digitalizzazione, come gli adeguati investimenti degli Stati in piattaforme e infrastrutture di istruzione digitale gratuite e pubbliche ⁵, sviluppando soluzioni digitali gratuite che non coinvolgano il mercato dei dati personali privati e supportando lo sviluppo di strumenti, piattaforme e servizi di dati in formati non proprietari, con priorità per risorse educative ad accesso libero e servizi di orientamento professionale agli utenti.

• **Accettabilità:** le tecnologie digitali dovrebbero essere considerate in relazione all'obbligo giuridico internazionale dello Stato di garantire che l'**istruzione** (disponibile e accessibile) sia di **buona qualità, pertinente e culturalmente appropriata** per gli studenti, anche in relazione ai requisiti professionali per gli insegnanti.

Punti di attenzione per leggi, politiche e pratiche integrate:

- a. il principio riconosciuto dall'UNESCO secondo cui un'istruzione di base di qualità nonché l'alfabetizzazione mediatica e informativa sono prerequisiti per accedere e trarre beneficio dalle TIC, inclusa l'IA e altre;
- b. l'accettabilità di forme e sostanze dell'istruzione digitale, inclusi programmi di studio e metodi di insegnamento digitali, per rispettare la pertinenza culturale e la diversità (e.g., contestualizzando argomenti su genere, classe, etnia, lingue e costumi);
- c. l'istituzione di garanzie contro la discriminazione algoritmica;
- d. l'evitare di approcci agli strumenti digitali dall'alto verso il basso, a favore di contesti locali;
- e. la progettazione e l'implementazione di strutture, prodotti e servizi (inclusivi) correlati all'istruzione digitale tenendo conto e rispettando i requisiti, le culture, le opinioni e le lingue delle persone con disabilità;
- f. la progettazione di standard di qualità per metodologie e prodotti di *EdTech*;
- g. la garanzia di finanziamenti adeguati per tecnologie educative di qualità;
- h. l'introduzione e l'uso di tecnologie digitali nelle scuole in modo appropriato all'età, tenendo conto dei prerequisiti riguardanti le capacità e le competenze dei bambini prima di sviluppare competenze digitali;

⁵ Ad esempio, l'iniziativa 'Gateways' è gestita dall'UNESCO e dall'UNICEF per aiutare gli Stati a creare e migliorare le piattaforme pubbliche di apprendimento digitale.

- i. il finanziamento di ricerche indipendenti e interdisciplinari sull'impatto delle tecnologie digitali in termini di benessere fisico, cognitivo, sociale e emotivo, salute e sviluppo degli studenti;
 - j. l'impatto degli strumenti e delle metodologie digitali sulla capacità degli studenti di analisi critica, risoluzione dei problemi e capacità di ragionamento;
 - k. l'interrelazione tra istruzione 'accettabile' e **libertà accademica**, con potenzialità e minacce basate sulla digitalizzazione, quali:
 - l'uso dell'IAgen che migliora l'accesso alle informazioni fornendo strumenti per l'analisi dei dati, la revisione della letteratura e la scoperta della conoscenza, che possono consentire a insegnanti e ricercatori di esaminare diverse fonti e prospettive;
 - l'uso dell'IAgen che mette in discussione l'integrità accademica e il pluralismo accademico, ad esempio con ChatGPT che solleva problemi di attribuzione d'autore e violazione della proprietà intellettuale, rendendo difficile il rilevamento del plagio, ostacolando il pensiero critico e la creatività, o con algoritmi che incoraggiano associazioni di parole che riflettono pregiudizi sociali con la perpetuazione di stereotipi, o algoritmi che amplificano le citazioni dei più citati con possibilità ridotte di considerare i punti di vista delle minoranze;
 - la formazione degli studenti sulle sfide dell'IA e su come utilizzare gli strumenti di *EdTech* in linea con i diritti umani;
 - l. l'interrelazione tra istruzione 'accettabile' e **diritto alla privacy**, con requisiti basati sulla digitalizzazione, quali:
 - leggi sulla privacy e sulla protezione dei dati di bambini e adulti in qualsiasi contesto educativo;
 - valutazioni dell'impatto sui diritti dei bambini e audit sulla privacy dei dati prima di adottare tecnologie digitali nell'istruzione, con la definizione di categorie di dati sensibili da non raccogliere in contesti educativi e con servizi sicuri acquisiti per erogare l'istruzione online;
- la dovuta diligenza degli Stati per garantire che la tecnologia dell'istruzione digitale protegga la privacy dei bambini e i diritti di protezione dei dati, guidando gli istituti educativi a includere 'clausole sulla privacy dei dati' nei contratti stipulati con providers privati;
 - il divieto di pubblicità commerciale rivolta agli studenti in contesti educativi privati o pubblici, anche tramite contenuti e programmi digitali, vietando l'uso di dati raccolti all'interno dei sistemi educativi per scopi di marketing, e considerando gli interessi commerciali come motivi illegittimi per un'elaborazione dei dati che ignora i diritti umani;
 - il divieto di sorveglianza tramite programmi digitali in contesti educativi;
- m. l'adattamento dei quadri di garanzia della qualità (e.g., strumenti di autovalutazione o esterni) per includere aspetti dell'istruzione digitale;
 - n. le sfide alla qualità nell'istruzione superiore attraverso corsi online con problemi sul riconoscimento di titoli di studio e diplomi, per impedire a providers non qualificati o fraudolenti di operare come università, considerando anche la Convenzione globale dell'UNESCO sul riconoscimento delle qualifiche relative all'istruzione superiore (2019) che include 'modalità di apprendimento non tradizionali' e facilita il riconoscimento delle qualifiche, dell'apprendimento precedente e dei periodi di studio conseguiti a distanza;
 - o. il limitato valore pedagogico dell'istruzione basata sulla tecnologia e a distanza, insieme al vantaggioso apprendimento in presenza e alle interazioni umane nell'istruzione superiore, con la necessità di rendere i corsi online più interattivi, sociali e personalizzati;
 - p. l'impatto delle tecnologie digitali sugli investimenti pubblici nell'istruzione di qualità per salvaguardare l'istruzione come bene pubblico (UNESCO 2015) e promuovere la sua 'missione umanistica' (poiché il suo obiettivo primario rimane il pieno sviluppo della personalità umana) contro la tendenza verso un ruolo meramente strumentale dell'istruzione nell'ambito della privatizzazione e della commercializzazione del settore dell'istruzione pubblica.

- **Adattabilità:** le tecnologie digitali dovrebbero essere considerate in relazione all'obbligo giuridico internazionale dello Stato di garantire che **l'istruzione sia flessibile e adattabile** alle mutevoli esigenze delle società e delle comunità, nonché ai bisogni degli studenti con diverse esigenze di apprendimento all'interno dei loro contesti culturali e sociali, adattandosi ai contesti specifici locali.

Punti di attenzione per leggi, politiche e pratiche integrate:

- il ruolo della pedagogia nelle decisioni su quando e come utilizzare o meno le tecnologie digitali (tempi, metodi, materiali) per servire un'istruzione flessibile e adattabile, anche con la formazione degli insegnanti sulle pratiche pedagogiche per l'insegnamento online;
- l'adeguatezza sia dei finanziamenti che della formazione per utilizzare le tecnologie digitali per creare ambienti educativi adattabili (e.g., più forme di valutazione);
- l'introduzione delle tecnologie digitali nelle scuole focalizzando sullo studente, con il loro utilizzo per facilitare l'individualizzazione nell'istruzione, rendendo gli insegnanti in grado di adattare il contenuto della materia e il modo in cui viene presentata per adeguarsi a diversi background e esigenze degli studenti, ma senza portare a forme di isolamento all'interno delle classi;
- l'utilizzo di sondaggi per comprendere le percezioni degli studenti sull'*EdTech* e come vorrebbero vedere la trasformazione digitale nell'istruzione;
- l'autonomia degli istituti educativi e la flessibilità degli insegnanti nel configurare e utilizzare le tecnologie digitali a seconda dei contesti locali e delle situazioni di emergenza nonché nel riorganizzare i materiali e le metodologie di insegnamento online per soddisfare i requisiti educativi nazionali, senza interferenze;
- la possibilità di insegnare determinate competenze di alfabetizzazione digitale e mediatica senza accesso a Internet (e.g., comprendere il phishing o sviluppare il pensiero critico) durante la progettazione di programmi di studio e di formazione;

- l'interrelazione tra istruzione 'adattabile' e **libertà accademica e i suoi pilastri interdipendenti** (i.e., il diritto di insegnare, di impegnarsi in discussioni con persone e gruppi all'interno e all'esterno della comunità accademica, di condurre ricerche e di diffondere opinioni e risultati di ricerca) e possibili minacce basate sulla digitalizzazione come:

- i rischi del controllo digitale su insegnanti e studenti, prescrivendo cosa deve essere insegnato e monitorando le aule e piattaforme di *EdTech* per microgestire programmi di studio, pedagogia e valutazioni, portando a una 'disciplina curriculare degli insegnanti', con implicazioni come la soppressione della loro flessibilità curricolare, e favorendo modelli pedagogici uniformi che influenzano l'azione di insegnanti e studenti e la loro capacità di sviluppare sensibilità ai contesti locali;

- i rischi delle tecnologie di sorveglianza digitale utilizzate dalle università per monitorare come e cosa gli accademici insegnano e conducono ricerche, nonché per la gestione delle prestazioni e la raccolta di dati sulla soddisfazione degli studenti senza il coinvolgimento o il consenso degli insegnanti, con implicazioni come una minore libertà accademica, una maggiore supervisione istituzionale delle attività accademiche e un maggiore potere per le voci degli studenti come 'consumatori';

- l'affidamento non esclusivo alla tecnologia digitale come sostituto del coinvolgimento diretto degli studenti con disabilità e dell'interazione con insegnanti e modelli di ruolo all'interno dell'ambiente educativo;
- l'uso positivo delle tecnologie digitali assistive e informatiche per fornire sistemazioni ragionevoli e supporto per consentire ai singoli studenti con disabilità di accedere all'istruzione su base di uguaglianza con gli altri (e.g., nell'ambito di piani educativi individualizzati);
- l'uso positivo delle tecnologie digitali per fornire disposizioni appropriate affinché gli studenti con disabilità (e.g., con autismo, difficoltà di comunicazione, disabilità sensoriali) acquisiscano le competenze linguistiche e sociali essenziali per la partecipazione all'istruzione.

Ulteriori punti di attenzione per leggi, politiche e pratiche integrate sono rintracciabili negli **obblighi giuridici internazionali dello Stato** che sono stati chiariti in relazione al **diritto dei bambini all'istruzione nell'ambiente digitale** (CRC-Committee 2021):

- a. Supportare gli istituti educativi e culturali nel consentire l'accesso a **diverse risorse di apprendimento digitali e interattive** in lingue che i bambini comprendono, migliorando così le loro opportunità di apprendimento permanente (para 100).
- b. Investire equamente nelle **infrastrutture tecnologiche negli ambienti di apprendimento**, supportare la creazione e la diffusione di **risorse educative digitali di buona qualità in lingue comprensibili** dai bambini, senza esacerbare le disuguaglianze e garantire che il loro utilizzo sia **giustificato per scopi educativi** senza compromettere l'**istruzione di persona** (para 101).
- c. Garantire infrastrutture adeguate che consentano a tutti i bambini di **accedere ai servizi di base necessari per l'apprendimento a distanza** (e.g., accesso a dispositivi, elettricità, connettività, materiali didattici e supporto professionale) e garantire alle scuole risorse sufficienti per fornire ai genitori e ai tutori una **guida sull'apprendimento a distanza a casa**, con prodotti e servizi di istruzione digitale che non creino o esacerbino le disuguaglianze nell'accesso dei bambini ai servizi di istruzione di persona (para 102).
- d. Sviluppare **'politiche, standard e linee guida basate su prove** per le scuole e altri enti competenti responsabili **dell'approvvigionamento e dell'utilizzo di tecnologie e materiali didattici** per migliorare la fornitura di preziosi benefici educativi', richiedendo standard digitali che garantiscano il loro uso etico e appropriato per scopi educativi, senza esporre 'i bambini a violenza, discriminazione, uso improprio dei loro dati personali, sfruttamento commerciale o altre violazioni dei loro diritti', e.g. evidenziando la necessità della conoscenza o del consenso del bambino nell'uso delle tecnologie digitali per documentare l'attività di un bambino e condividerla con genitori o tutori (para 103).
- e. Garantire che **'l'alfabetizzazione digitale venga insegnata nelle scuole come parte dei programmi di istruzione di base'** (dalla scuola materna a

tutti gli anni scolastici) e che 'tali pedagogie siano valutate sulla base dei loro risultati', con programmi che includano 'le conoscenze e le competenze per gestire in modo sicuro un'ampia gamma di strumenti e risorse digitali' (e.g., relativi a contenuti, creazione, collaborazione, partecipazione, socializzazione e impegno civico) e la 'comprensione critica, la guida su come trovare fonti di informazione affidabili e identificare la disinformazione e altre forme di contenuti parziali o falsi' (e.g., su questioni di salute sessuale e riproduttiva, diritti umani) 'e forme disponibili di supporto e rimedio'; nonché per 'promuovere la consapevolezza tra i bambini delle possibili conseguenze negative dell'esposizione a rischi relativi a contenuti, contatti, condotte e contratti' (e.g., aggressione informatica, tratta, sfruttamento sessuale e altre forme di violenza) e 'strategie di adattamento per ridurre i danni e strategie per proteggere i propri dati personali e quelli degli altri e per sviluppare le competenze sociali ed emotive e la resilienza dei bambini' (para 104).

- f. Promuovere la **formazione degli insegnanti sulle misure di salvaguardia relative all'ambiente digitale**, in particolare coloro che intraprendono l'educazione all'alfabetizzazione digitale e all'educazione alla salute sessuale e riproduttiva, data la crescente importanza che i bambini acquisiscano una comprensione di tale ambiente (e.g., infrastrutture, pratiche commerciali, strategie persuasive, usi dell'elaborazione automatizzata e dei dati personali e sorveglianza) e possibili effetti negativi della digitalizzazione (para 105).

Va notato che **inclusione ed equità** sono due valori fondamentali da sostenere in leggi, politiche e pratiche volte a generare condizioni idonee per salvaguardare il diritto all'istruzione in relazione alle tecnologie digitali. Bisogna prestare attenzione all'Articolo 24 della CRPD come primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che fa esplicito riferimento all'istruzione inclusiva di qualità, come chiarito nel Commento generale n. 4 del Comitato CRPD (2016). 'Istruzione di qualità inclusiva ed equa' è poi affermata nell'SDG 4 e nella Dichiarazione di Incheon per l'istruzione 2030. Tuttavia, è stata raccomandata una maggiore importanza in leggi e politiche ai principi relativi all'inclusività come il multiculturalismo e l'intersezionalità (UNESCO 2022: 11-12). Sebbene non con un HRBA esplicito, uno studio recente concettualizza in modo significativo l'equità e l'inclusione riguardo alle tecnologie dell'istruzione digitale e mappa alcune politiche e pratiche nei Paesi

OCSE per l'uso equo e inclusivo degli strumenti digitali nell'istruzione (Gottschalk e Weise 2023). Questi valori vengono promossi anche insieme alla **correttezza** e alla **sicurezza** nello sviluppo delle tecnologie educative (UNESCO 2023).

Concentrandosi sull'interrelazione tra il **diritto all'istruzione** e il **diritto alla privacy**, ulteriori punti di attenzione per leggi, politiche e pratiche integrate sono rintracciabili negli obblighi legali internazionali dello Stato che sono stati chiariti in relazione al **diritto dei bambini alla privacy nell'ambiente digitale** (CRC-Committee 2021: paras 67-78), elaborando i principi di protezione dei dati e minimizzazione dei dati, richiedendo che:

- a. Se le informazioni sono fornite in un contesto e potrebbero legittimamente avvantaggiare il bambino attraverso il loro utilizzo in un altro contesto come scuole e istruzione terziaria, 'l'uso di tali dati dovrebbe essere trasparente, responsabile e soggetto al consenso del bambino, genitore o tutore, a seconda dei casi' (para 73).
- b. Gli Stati 'dovrebbero garantire che la legislazione sulla protezione dei dati rispetti la privacy dei bambini e i dati personali in relazione all'ambiente digitale', garantendo anche 'che i prodotti e i servizi che contribuiscono a tali ambienti siano soggetti a solidi regolamenti e standard legali sulla protezione dei dati e altre norme sulla privacy' nelle scuole, nelle biblioteche, negli sport e in casa (para 74).
- c. Qualsiasi sorveglianza digitale dei bambini, insieme a qualsiasi elaborazione automatizzata associata di dati personali, 'dovrebbe rispettare il diritto del bambino alla privacy' e 'non dovrebbe essere condotta in modo sistematico, indiscriminato o all'insaputa del bambino o, nel caso di bambini molto piccoli, del genitore o del tutore'; né dovrebbe aver luogo senza il diritto di opporsi a tale sorveglianza in contesti educativi (para 75).
- d. In contesti educativi 'si dovrebbe sempre prendere in considerazione il mezzo meno invasivo della privacy disponibile per soddisfare lo scopo desiderato' (para 75).
- e. Nel caso di dispositivi di tracciamento e monitoraggio delle attività digitali di un bambino, tali misure dovrebbero tenere conto delle capacità in evoluzione del bambino, servire il suo interesse superiore ed essere proporzionate (para 76).
- f. Gli Stati 'dovrebbero garantire l'accesso a tecnologie assistive accessibili per i bambini con disabilità e 'fornire campagne di sensibilizzazione, formazione e risorse' per loro, le loro famiglie e il personale educativo per una conoscenza e competenze sufficienti per utilizzare le tecnologie digitali in modo efficace (para 90).

Conclusioni

Un HRBA aumenta sia la capacità delle persone di contestare l'introduzione e l'uso dell'*EdTech* quando può mettere a rischio i loro diritti umani, sia la capacità delle persone di accettarla in modo costruttivo quando può promuovere la realizzazione dei diritti umani in gioco.

Con il continuo progresso delle tecnologie educative digitali, è fondamentale coinvolgere i decisori politici, il mondo accademico e la società nel suo complesso, compresi i providers privati di tecnologia, in discussioni sistemiche volte a elaborare e attuare completi quadri giuridici e politici, che salvaguardino i diritti umani e sfruttino al contempo i potenziali benefici dell'*EdTech*. Una maggiore cooperazione internazionale nel e per il settore dell'istruzione è importante a questo proposito.

I 'PANEL principles' nel contesto della digitalizzazione dei sistemi educativi devono svolgere un ruolo chiave nella progettazione, implementazione e valutazione degli interventi legislativi e di politica pubblica, in particolare **verificando questioni interconnesse** quali:

- se l'intervento promuove una partecipazione accessibile, attiva e significativa dei titolari dei diritti (e.g., studenti, insegnanti) nel processo decisionale sull'*EdTech*, per identificare le priorità e coinvolgere tutte le parti interessate per soluzioni sostenibili (in particolare per coloro che vivono in situazioni più vulnerabili, come ragazze e giovani donne, persone con disabilità, persone LGBTIQ, popolazioni indigene, gruppi etnici minoritari o altre minoranze), contribuendo anche a rafforzare la trasparenza dei portatori di doveri;

- se l'intervento contribuisce a rafforzare i processi di responsabilità dei portatori di doveri (e.g., Stati, assicurando anche che gli istituti educativi e le imprese tecnologiche private siano ritenute responsabili), con indicatori per misurare in che modo i titolari dei diritti sono influenzati dai contesti di *EdTech* e quali rimedi sono disponibili per garantire un risarcimento in caso di abusi;
- se l'intervento risponde a interessi, esigenze e lacune di capacità dei titolari di diritti (in particolare dei gruppi vulnerabili e svantaggiati) e dei portatori di doveri, in particolare includendo indicatori per affrontare i 'divari digitali multipli' nel settore dell'istruzione, come nell'accesso alla tecnologia, nell'acquisizione di competenze e nei risultati di utilizzo (e.g., consumo, produzione, programmazione) e in che modo questi amplificano e riproducono le disparità sociali strutturali;
- se le misure previste per mitigare i rischi sono in linea con il principio di uguaglianza e non discriminazione, adottando anche un approccio intersezionale ai dati (e.g., considerando genere, etnia, lingua, disabilità, posizione rurale o urbana, stato economico, dinamiche globali Nord-Sud e altri fattori che possono influenzare le esperienze di digitalizzazione di studenti e insegnanti e portare la tecnologia ad ampliare le disuguaglianze) per promuovere meglio i valori di inclusione e equità;
- se gli indicatori sono disaggregati per sesso, età, disabilità e qualsiasi altra categoria, se pertinente e possibile nel settore dell'istruzione, con dati correlati raccolti a fini di monitoraggio e valutazione;
- se l'intervento supporta l'empowerment dei titolari dei diritti affinché abbiano voce nei contesti di *EdTech*, assicurando che conoscano, rivendichino e godano dei propri diritti umani;
- se l'intervento supporta il mantenimento dei diritti umani come diritti legalmente esigibili nei contesti di *EdTech* e guida anche gli sforzi auspicabili verso una chiara definizione dei diritti digitali nel settore dell'istruzione;
- se sono inclusi indicatori per misurare i progressi nell'applicazione di tutti i *PANEL principles* e verso obiettivi relativi a specifici diritti umani.

Bibliografia

- Abidjan Principles on the human rights obligations of States to provide public education and to regulate private involvement in education, 13 February 2019, available at <https://www.abidjanprinciples.org> (last visited 4 June 2024)
- ACRWC (African Charter on the Rights and Welfare of the Child) adopted 11 July 1990, entered into force 29 November 1999, OAU Doc. CAB/LEG/24.9/49 (1990)
- ACHPR (African Charter on Human and Peoples' Rights) adopted 27 June 1981, entered into force 21 October 1986, OAU Doc. CAB/LEG/67/3 rev. 5, 21 I.L.M. 58 (1982)
- ACHR (American Convention on Human Rights, 'Pact of San Jose, Costa Rica') adopted 22 November 1969, entered into force 18 July 1978, 1144 UNTS 123
- AP-ACHR (Additional Protocol to the American Convention on Human Rights in the Area of Economic, Social and Cultural Rights, 'Protocol of San Salvador') adopted 17 November 1988, entered into force 16 November 1999, OAS TS No. 69
- Arab Charter on Human Rights, adopted 22 May 2004, entered into force 15 March 2008, 12 IHRR 893
- ASEAN (Association of Southeast Asian Nations) 2022 Declaration on the Digital Transformation of Education Systems, available at <https://asean.org/wp-content/uploads/2022/11/35-Declaration-on-the-Digital-Transformation-of-Education-Systems-in-ASEAN.pdf> (last visited 28 May 2024)
- ASEAN Work Plan on Education 2021-2025, available at <https://asean.org/wp-content/uploads/2022/04/Public-Release-ASEAN-Work-Plan-on-Education-2021-2025.pdf> (last visited 28 May 2024)
- AU (African Union) Digital Education Strategy and Implementation Plan 2023-2028, available at https://au.int/sites/default/files/documents/42416-doc-1_DES_EN_-_2022_09_14.pdf (last visited 28 May 2024)
- Benkhadra R 'Education for All in the Digital Age: Exploring EdTech Regulatory Frameworks across Africa' (2024) Global Campus Policy Briefs 2024, DOI: <http://dx.doi.org/10.25330/2647>
- Camacio L 'Addressing the Digital Divide among Students at Risk of School Dropout in Latin America' (2024) Global Campus Policy Briefs 2024, DOI: <http://dx.doi.org/10.25330/2648>
- CEDAW (Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women), adopted 18 December 1979, entered into force 3 September 1981, 1249 UNTS 13
- CERD (International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination), adopted 7 March 1966, entered into force 4 January 1969, 660 UNTS 195
- CESCR (United Nations Committee on Economic, Social and Cultural Rights) General Comment No. 13 on the right to education (8 December 1999) E/C.12/1999
- Continental Education Strategy for Africa (CESA 2016-2025)
- Convention for the Protection of Individuals with regard to the Automatic Processing of Individual Data, opened for signature 28 January 1981, entered into force 1 October 1985, ETS 108
- CoE (Council of Europe) Education Strategy (2024-2030) MED-26(2023)08 final rev, available at <https://rm.coe.int/education-strategy-2024-2030-26th-session-council-of-europe-standing-c/1680abee81> (last visited 12 March 2024)
- CRC-Committee (United Nations Committee on the Rights of the Child) General comment No. 25 (2021) on children's rights in relation to the digital environment (2 March 2021) CRC/C/GC/25
- CRPD (Convention on the Rights of Persons with Disabilities) adopted 13 December 2006, entered into force 3 May 2008, 2515 UNTS 3
- CRPD-Committee (United Nations Committee on the Rights of Persons with Disabilities) General Comment No. 4 (2016) on the right to inclusive education (25 November 2016)
- Dushi D 'ChatGPT in Classrooms: A Double-Edged Sword' (2024) Global Campus Policy Briefs 2024, DOI: <http://dx.doi.org/10.25330/2645>
- ECHR (European Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms) adopted 4 November 1950, 1953, entered into force 3 September 1953, ETS 5, 213 UNTS 221.
- ESC (European Social Charter) adopted 18 October 1961, entered into force 26 February 1965, ETS 35
- EU Digital Education Action Plan 2021-2027, European Commission, available at <https://education.ec.europa.eu/focus-topics/digital-education/action-plan> (last visited 12 May 2024)
- GDPR (EU General Data Protection Regulation) Regulation (EU) 2016/679 of the European Parliament and of the Council of 27 April 2016 on the protection of natural persons with regard to the processing of personal data and on the free movement of such data and repealing Directive 95/46/EC (General Data Protection Directive, OJ 2016 L 119/1.
- European Parliament 'EU AI Act: first regulation on artificial intelligence' (19 December 2023), available at <https://www.europarl.europa.eu/news/en/headlines/society/20230601STO93804/eu-ai-act-first-regulation-on-artificial-intelligence> (last visited 24 March 2024)
- GC News 2024, '6th edition of the GC Policy Observatory', available at <https://gchumanrights.org/news-events/latest-news/news-detail-page/id-6th-edition-of-the-gc-policy-observatory.html> (last visited 10 June 2024)
- Gottschalk F & Weise C, 'Digital equity and inclusion in education: An overview of practice and policy in OECD countries' (2023) OECD Education Working Paper No. 299, DOI: <https://dx.doi.org/10.1787/7cb15030-en>
- ICCPR (International Covenant on Civil and Political Rights) adopted 16 December 1966, entered into force 23 March 1976, 999 UNTS 171
- ICESCR (International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights) adopted 16 December 1966, entered into force 3 January 1976, 999 UNTS 3
- ICRMW (International Convention on the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Members of their Families) adopted 18 December 1990, entered into force 1 July 2003
- IEA (Inter-American Education Agenda) 2022-2027, available at https://www.oas.org/en/sedi/dhdee/Inter_American_Education_Agenda.asp (last visited 28 May 2024)
- Incheon Declaration and SDG4 - Education 2030 Framework for Action (2015) available at <https://iite.unesco.org/publications/education-2030-incheon-declaration-framework-action-towards-inclusive-equitable-quality-education-lifelong-learning/> (last visited 28 May 2024)
- Linis-Dinco J 'EdTech and the Right to Education: Policy Adaptations for Fair and Equal Learning in the Philippines and Cambodia' Global Campus Policy Briefs 2024, DOI: <http://dx.doi.org/10.25330/2651>
- Mateo Díaz M & Lee C (eds) What Technology Can and Can't Do for Education: A Comparison of 5 Stories of Success (2020) IDB Publications, DOI: <https://doi.org/10.18235/0002401> (last visited 20 May 2024)
- OECD 'Digital Education Outlook 2023: Towards an Effective Digital Education Ecosystem' (13 December 2023a), DOI: <https://doi.org/10.1787/c74f03de-en>
- OECD 'Shaping Digital Education: Enabling Factors for Quality, Equity and Efficiency' (11 July 2023b) DOI: <https://doi.org/10.1787/bac4dc9f-en>

- OECD 'Equity and Inclusion in Education: Finding Strength through Diversity' (31 January 2023c), DOI: <https://doi.org/10.1787/e9072e21-en>
- Protocol to the Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms, adopted 20 March 1952, entered into force 18 May 1954, amended by Protocol No. 11 of 11 May 1994
- Reyer van der Vlies, 'Digital strategies in education across OECD countries: Exploring education policies on digital technologies' (2020), OECD Education Working Papers No. 226, DOI: <https://dx.doi.org/10.1787/33dd4c26-en>
- Tigranyan G 'Equity in Digital Education: Assessing the Impact of Remote and Online Learning on Low-Income Students in Armenia, Moldova and Ukraine and Effective Approaches' (2024) Global Campus Policy Briefs 2024, DOI: <http://dx.doi.org/10.25330/2649>
- Timotheou S, Miliou O, Dimitriadis Y et al. 'Impacts of digital technologies on education and factors influencing schools' digital capacity and transformation: A literature review' (2022) 28(6) Education and Information Technologies 6695, DOI: <https://dx.doi.org/10.1007/s10639-022-11431-8>
- Tomaševski K 'Preliminary Report of the Special Rapporteur on the Right to Education' E/CN.4/1999/49, 13 January 1999, available at <http://www.internationalhumanrightslexicon.org/hrdoc/docs/educationreport1999.pdf> (last visited 12 May 2024)
- Tomaševski K *Right to Education Primers No. 3: Human Rights Obligations: Making Education Available, Accessible, Acceptable and Adaptable* (2021) Gothenburg: Novum Grafiska, available at <https://www.right-to-education.org/resource/primer-no-3-human-rights-obligations-making-education-available-accessible-acceptable-and> (last visited 12 May 2024)
- Tomasevski K *Human Rights Obligations in Education: The 4-A Scheme* Wolf Legal Publishers, Nijmegen, 2006, available at <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000205846> (last visited 14 May 2024)
- Traidi A 'AI Integration in Education in the MENA Region: Will it Be a Driver of Social Inequality?' (2024) Global Campus Policy Briefs 2024, DOI: <http://dx.doi.org/10.25330/2650>
- Tzvetkova G 'Navigating the Digital Waters in Education: The Importance of Promoting Digital Literacy and Teaching Digital Competences in South East Europe' (2024) Global Campus Policy Briefs 2024, DOI: <http://dx.doi.org/10.25330/2650>
- UDHR (Universal Declaration of Human Rights) adopted on 10 December 1948, UNGA Res 217 A(III)
- UNCRC (United Nations Convention on the Rights of the Child) adopted 20 November 1989, entered into force 2 September 1990, UNGA Res. 44/25 (1989), 1577 UNTS 3
- UNESCO Convention against Discrimination in Education, adopted 14 December 1960, entered into force 22 May 1962
- UNESCO Global Convention on the Recognition of Qualifications concerning Higher Education, adopted November 2019, entered into force 5 March 2023
- UNESCO 'Global education monitoring report, 2023: technology in education: a tool on whose terms?' (2023), DOI: <https://doi.org/10.54676/UZQV8501>
- UNESCO Guidelines for ICT in education policies and masterplans (2022), <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000380926> (last visited 25 May 2024)
- UNESCO Guidelines on AI and Education for Policy Makers (2021a), DOI: <https://doi.org/10.54675/PCSP7350>
- UNESCO Strategy on Technological Innovation in Education (2022-2025), 10 September 2021b, available at <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000378847> (last visited 25 May 2024)
- UNESCO Guidelines on the development of open educational resources policies (2019), <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000371129> (last visited 25 May 2024)
- UNESCO 'Unpacking Sustainable Development Goal 4 Education 2030 – Guide' (2017), available at <https://docs.campaignforeducation.org/post2015/SDG4.pdf> (last visited 25 May 2024)
- UNESCO 'Rethinking education: towards a global common good?' (2015), DOI: <https://doi.org/10.54675/MDZL5552>
- UNESCO Institute for Statistics, 'Guide to measuring information and communication technologies (ICT) in education' (2009), available at https://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/guide-to-measuring-information-and-communication-technologies-ict-in-education-en_0.pdf (last visited 25 May 2024)
- UNESCO Glossary (n.d.), available at <https://uis.unesco.org/en/glossary-term/digital-literacy> (last visited 10 June 2024)
- UNGA (United Nations General Assembly) Report of the Special Rapporteur on the right to education, Kishore Singh (6 April 2016) A/HRC/32/37, available at <https://www.ohchr.org/en/special-procedures/sr-education/issues-and-challenges-right-education-digital-age> (last visited 22 May 2024)
- UNGA (United Nations General Assembly) Report of the Special Rapporteur on the right to education, Koumbou Boly Barry, 'Impact of the digitalization of education on the right to education' (19 April 2022) A/HRC/50/32, available at <https://www.ohchr.org/en/documents/thematic-reports/ahrc5032-impact-digitalization-education-right-education> (last visited 18 May 2024)
- UNGA (United Nations General Assembly) Report of the Special Rapporteur on the right to education, Farida Shaheed*, 'Academic freedom' (25 April 2024) A/HRC/56/58, available at <https://www.ohchr.org/en/documents/thematic-reports/ahrc5658-right-academic-freedom-report-special-rapporteur-right> (last visited 10 June 2024)
- UNGA (United Nations General Assembly) Report of the Special Rapporteur on the right to privacy, 'Artificial intelligence and privacy, and children's privacy' (25 January 2021) A/HRC/46/37, available at <https://www.ohchr.org/en/documents/thematic-reports/ahrc4637-artificial-intelligence-and-privacy-and-childrens-privacy> (last visited 18 May 2024)
- van der Vlies R 'Digital strategies in education across OECD countries: Exploring education policies on digital technologies' (2020), OECD Education Working Papers No 226, DOI: <https://dx.doi.org/10.1787/33dd4c26-en>

Europe	Central Asia
South East Europe	Caucasus
Latin America-Caribbean	Arab World
Asia-Pacific	Africa

Global Campus of Human Rights

è una rete unica di oltre cento università partecipanti in tutto il mondo, che promuove i diritti umani e la democrazia attraverso la cooperazione regionale e globale per l'istruzione e la ricerca. Questa rete globale è promossa attraverso otto programmi regionali che hanno sede a Venezia (GC Europa), Sarajevo/Bologna (GC Europa sud-orientale), Pretoria (GC Africa), Bangkok (GC Asia-Pacifico), Yerevan (GC Caucaso), Buenos Aires (GC America Latina e Caraibi), Beirut (GC Mondo arabo) e Bishkek (GC Asia centrale).

The Global Campus Policy Observatory

L'osservatorio politico mira a migliorare il ruolo del Global Campus e dei suoi membri regionali nell'intraprendere iniziative di ricerca coordinate e fornire indicazioni e pareri di esperti in risposta a urgenti questioni sui diritti umani, a un vasto pubblico primario e secondario. Fornisce un hub virtuale con la partecipazione di un team di ricercatori che sono *alumni* dei programmi di master regionali del GC, per la produzione di analisi politiche complementari su argomenti selezionati.

GC Headquarters

Monastero di San Nicolò,
Riviera San Nicolò, 26
I-30126 Venezia Lido (Italia)

